

eventi

## SIIdP: l'iter di un progetto

Periomedicine è protagonista al XIV congresso internazionale della Società italiana di parodontologia

di Renato Torlaschi

**S**i chiama Periomedicine ed è il progetto lanciato con grande forza dalla Società italiana di parodontologia (Sidp) e nucleo del dibattito anche in occasione dell'ultimo congresso nazionale tenutosi a Bologna lo scorso 5 marzo. L'iniziativa prende le mosse da evidenze scientifiche piuttosto recenti ma ormai inoppu-

scorta del grande successo dei progetti di comunicazione avviati negli anni precedenti nell'ambito della società, si è deciso di iniziare a lavorare su questa tematica e di preparare "la prima campagna educativa sul pubblico che coinvolge in modo integrato specialisti multidisciplinari per la diffusione di corretti stili di vita".

È stata costituita una commissione di progetto con nomi illustri: il professor Antonio Carrassi, il dottor Pierpaolo Cortellini, il professor Massimo de Sanctis, il professor Maurizio Tonetti, oltre, naturalmente allo stesso dottor Mauro Merli. La prima fase del progetto è stata costituita da una revisione della letteratura scientifica per poter disporre di evidenze affidabili e aggiornate; si è poi realizzata un'indagine su un campione selezionato di odontoiatri, igienisti dentali, medici di medicina generale e farmacisti - proprio le categorie cui s'intende

svolgere la campagna, in modo da poterla rendere maggiormente efficace. Si è quindi preparato il materiale ritenuto più opportuno per sensibilizzare i professionisti sulla tematica. A odontoiatri e igienisti dentali è stata inviata una cartella contenente una lettera di presentazione e due schede tecniche in cui si sintetizzava "che cosa sapevamo già" e "che c'è di nuovo" riguardo alle correlazioni tra parodontite e malattie sistemiche e per illustrare i meccani-

smi biologici che stanno alla base delle risposte infiammatorie. Successivamente si è inviato un poster che, appeso negli studi odontoiatrici, ha l'obiettivo d'informare direttamente i pazienti sui rischi connessi alla parodontite, spesso sconosciuti o sottovalutati, e che si possono ridurre efficacemente agendo sugli stili di vita, sui fattori di rischio e tramite regolari controlli odontoiatrici e rigorosi protocolli di igiene orale. Si è proceduto in modo analogo con farmacisti e medici di medicina generale, con materiale studiato ad hoc, cercando di attuare l'opera di sensibilizzazione verso tutti i soggetti interessati.

A questa campagna, di dimensioni inconsuete per una società scientifica, si è poi aggiunta la realizzazione di un sito Internet ([www.periomedicine.it](http://www.periomedicine.it)) che ospita tutte le informazioni più aggiornate sull'argomento e le mette a disposizione

Ma per avere davvero un'idea dell'entità del fenomeno possono essere d'aiuto alcune cifre: 8.278.380 cittadini affetti da parodontite; 3.488.746 da malattie cardiovascolari; 2.660.908 da diabete e 34.152 nati pretermine e sottopeso - tutto questo solo in Italia.

L'incontro di Bologna si è aperto con un intervento del professor Antonio Carrassi che ha affrontato il tema del diabete, ovviamente in relazione alla malattia parodontale. L'associazione tra queste patologie è nota da mezzo secolo poiché la parodontite colpisce i diabetici con frequenza tre volte superiore al resto della popolazione. Le numerose ricerche effettuate non hanno ancora permesso di chiarire fino in fondo la natura di questo legame, tuttavia sembra che sia di tipo bidirezionale. Alcuni trial clinici suggeriscono che il trattamento parodontale consentirebbe ai soggetti diabetici un miglior controllo glicemico. Dichiarò il professor Carrassi: "È particolarmente importante per il diabetico avere gengive sane e un buon livello d'igiene orale e, di rimando, un bravo odontoiatra dovrebbe essere particolarmente attento a verificare la possibilità che il paziente possa essere diabetico se affetto da ipertensione". La responsabilità del dentista si amplia oltre i suoi tradizionali confini: lo studio odontoiatrico può offrire l'opportunità per individuare la presenza di diabete in un soggetto che non ne era a conoscenza.

Il dottor Pierpaolo Cortellini ha tracciato un quadro delle più recenti acquisizioni scientifiche in merito alle complicanze ostetriche indotte dalla parodontite. Il rapporto tra le infezioni materne e le patologie placentari, fetali e uterine è accertato. Ed è qui che entra in gioco la correlazione con le parodontiti: le infezioni intrauterine di origine ematiche hanno come potenziale sorgente una bocca affetta da parodontite. Due

ipotesi possono spiegare come questo possa avvenire. Da un lato la batteriemia potrebbe attivare una cascata di processi infiammatori a livello di placenta e feto; inoltre si potrebbe attivare una diffusione sistemica di citochine pro-infiammatorie in grado di provocare alterazioni della placenta e contrazioni uterine: in entrambi i casi il risultato sarebbe un aumento del rischio di parto prematuro e di nascita di bambini sottopeso. Anche il dottor Cortellini suggerisce un intervento odontoiatrico: "Esiste una forte propensione a pensare che una terapia parodontale ben condotta possa offrire un vantaggio".

Una prima osservazione del professor Massimo de Sanctis sui rapporti tra parodontite e patologie cardiovascolari è l'evidente condivisione di numerosi fattori di rischio (età, sesso, stato socioeconomico, stress, fumo). Inoltre è confermata da più parti l'elevata incidenza di malattie cardiovascolari nei pazienti affetti da parodontite. Ma, si chiede il professor de Sanctis: "com'è possibile che un'inflammatione alla bocca possa aumentare il rischio di infarti?" È la stessa domanda che si sono posti diversi studiosi: non è emersa una risposta definitiva. Si ritiene che possa esserci un passaggio diretto, dalla bocca al sistema circolatorio, dei batteri responsabili della parodontite, mentre altri suggeriscono meccanismi indiretti. Insufficienti sono le evidenze relative a una possibile efficacia della terapia parodontale sulle malattie cardiovascolari. Ma anche in questo caso, "l'auspicio è di riuscire a ottenere dati ancor più significativi in termini di rapporto diretto tra le due malattie, contestualmente a una maggiore conoscenza da parte dell'opinione pubblica dell'esistenza di questo fattore di rischio e della sua rilevanza". Proprio questo è il valore e la ragion d'essere del progetto Periomedicine. ■



Da sinistra: Luca Francetti e Mauro Merli.



L'apertura dei lavori del XIV congresso internazionale della Sidp.

gnabili sulla stretta correlazione tra la malattia parodontale e le numerose patologie sistemiche, come il diabete, i disturbi cardiocircolatori e certe complicanze ginecologiche, in particolare il parto pretermine. Al progetto è già stata dedicata molta energia e molto lavoro; come ricorda il dottor Mauro Merli, la fase ideativa risale ai giorni immediatamente successivi alla sua nomina a presidente della Sidp, avvenuta nell'autunno del 2006. Sulla

riolvere la campagna, in modo da poterla rendere maggiormente efficace. Si è quindi preparato il materiale ritenuto più opportuno per sensibilizzare i professionisti sulla tematica. A odontoiatri e igienisti dentali è stata inviata una cartella contenente una lettera di presentazione e due schede tecniche in cui si sintetizzava "che cosa sapevamo già" e "che c'è di nuovo" riguardo alle correlazioni tra parodontite e malattie sistemiche e per illustrare i meccani-

di chiunque sia interessato. E non è finita: "a breve" dichiara il dottor Merli - contiamo di realizzare dei corsi di aggiornamento e di prevedere all'interno del sito uno spazio dedicato alle conferenze". Un tale impegno è giustificato dall'importanza della tematica, attestata dal numero crescente di studi che hanno visto la luce negli ultimi anni e che hanno fornito risultati di grande interesse per dentisti, medici e pazienti.

